

Le invocazioni di Van de Sfroos più forti del temporale

Pubblicato: Venerdì 3 Luglio 2015



Essere un cantante che, nei propri testi e nelle proprie musiche, racconta le storie e le vicende di **sciamani, streghe e personaggi biblici**, evidentemente aiuta quando il cielo rischia di rovinare un concerto.

Davide Van De Sfroos ha fatto ricorso proprio a loro, **variando anche la scaletta** prevista, per scampare il pericolo di un nubifragio imminente sul parco Mantegazza di Masnago, **sede del festival “Convergenze”** che si è aperto ieri sera proprio con l’esibizione del menestrello *laghée*. Dopo un paio di brani infatti, si sono aperte le **cateratte del cielo**, quasi senza preavviso: fuggi fuggi dalla zona davanti al palco, gazebo e alberi presi d’assalto per evitare di inzupparsi e prosiegua del concerto a forte rischio. Così Davide si è giocato le proprie carte: **“Nona Lucia”** (la nonna *strìa*, la strega che *la fà cambiàa anca ‘l vent*) per soffiare via le nubi, **“Lo sciamano”** per esorcizzare il maltempo, **“Adamo ed Eva”** per chiedere una sorta di benedizione divina.

Un cocktail di musica e parole, di balli e di espressioni che **ha funzionato**: da quel momento il meteo è tornato clemente e ha permesso a Davide di suonare per un paio d’ore, in **una cornice restituita alla musica dopo una vita**, che merita di essere sfruttata per questo tipo di eventi. **Buona partecipazione**, anche se non una folla oceanica, quella del “Mantegazza”, lontana da quelle scorpacciate di numeri pre e post Sanremo di Van De Sfroos, che comunque non si è risparmiato davanti a un pubblico “suo” come pochi. Meno di impatto rispetto al passato, ma **sornione e attento** a quel che accade sotto i suoi piedi, Davide ha giocato d’esperienza e concesso i giusti spazi alla band – apprezzatissima la voce femminile **Leslie Abbadini** – prima di riprendersi la scena, tutto solo, per tirare la volata al gran finale.

“Cimino”, “Curiera”, “De Sfroos” – le riportiamo in ordine sparso – prima di sparare **l’ultima cartuccia, “La baléra”**. Ombrelli chiusi (i pochi che c’erano), capelli bagnati, magliette maserate, **voce del pubblico che si fa via via più roca e grattugiata**. Ma nessuno si risparmia sugli ultimi ritornelli, come da copione: concerto riuscito e **tanti saluti al temporale**, spiazzato e cacciato dalla musica.

[Damiano Franzetti](#)

damiano.franzetti@varesenews.it